

19/02/2008

[Chiudi](#)



Il piccolo mondo antico di cantaNapoli ci riprova. L'uscita dell'album delle «Audizioni di Piedigrotta 2007» ha dato un po' di respiro a chi è alla ricerca di una canzone partenopea per il terzo millennio, anche se al momento sembra più facile trovare nuove voci piuttosto che nuovi talenti compositivi. Sul fronte delle uogle, ad esempio, si segnala Fiorenza Calogero, trentenne interprete stabiese svezzata alla corte di Roberto De Simone e al suo primo cd con «Fiore incanto»: il risultato è promettente, anche se la sensuale vocalist spesso finisce vittima di arrangiamenti datati e di un canto troppo «di testa». Succede raramente che si lasci andare, ma quando avviene, come in «Tutt'e sere», le basta un pur minimo accompagnamento per mostrare una voce sicura, calda, appassionata, che la candida ad essere una protagonista della scena prossima ventura, magari alle prese con ballad newpolitane tenere e profonde. Su disco, accompagnata dai fratelli Minale, appare ancora alla ricerca di una propria personalità, muovendosi tra classici («Napulitana», «Presentimento», «Miez'o grano») e brani più recerti («Cu'mme», duettata con Maurizio Casagrande). Proprio i Minale, anche loro come la Calogero autoprodotti grazie a un contributo Imaie, sfornando addirittura due cd. «Symphonica Napoli», a nome di Raffaele, il direttore d'orchestra della famiglia, propone riletture per archi di perle come «Palomma 'e notte» e «Guapparia», con due medley dedicati al repertorio carosoniano e a quello delle tarantelle; la big band dei Minale invece, gioca con la «Napoli swing»: ancora l'americano di Napoli, tra «Io, mammeta e tu» e le voci in prestito di Mario Rosini e Miss Helen. Su questo fronte si può registrare anche il «tradimento» della Napoli Mandolinorchestra di Mauro Squillante e Leonardo Massa che, dopo l'esordio di «Serenata luntana», torna a pubblicare per la Felmay, ma con «Mandolini all'opera» mette tra parentesi i materiali partenopei per dedicarsi a trascrizioni e variazioni operistiche, da Bellini secondo Marucelli al Donizetti di Francia e Gioviato. Un divertissement nostalgico, che serve anche a ribadire la duttilità di uno strumento da rilanciare. In attesa di idee e tendenze nuove, c'è chi gioca a tradurre il repertorio classico in francese: lo fanno Annalisa Martinisi, autrice del cd double face «Anime in viaggio-Ames en voyage» (Mea Sound), e Pina Capobianco col meno avventuroso «Viva Napoli e Paris», cd-libro (Rogiosi editori). Più attenti alle sonorità contemporanee sono gli Hora Nueva, quartetto che in «Hora cover» rilegge in chiave folk-pop unplugged anche «Tu si' 'na cosa grande» e «Luna rossa», forte del canto indolente di Gioia Ruvo. f.v.